

IL COMPROMESSO

regia: ELIA KAZAN
interpreti: KIRK DOUGLAS, FAYE DUNAWAY, DEBORAH KERR
scenegg.: ELIA KAZAN, dal suo romanzo "The Arrangement"
fotografia: ROBERT SURTEES
montaggio: STEFAN ARNSTEN
musica: DAVID AMRAM

U.S.A. - 1969

* * * * *

"IL COMPROMESSO" non è un film autobiografico, ma descrive il mondo come io lo vedo. E non è fatto al solo scopo di distrarre. E' fatto per mettere a disagio la gente. Per cui i suoi personaggi non sono individui, sono archetipi. Il ruolo affidato loro è di essere le maschere sociali dei nostri giorni, e del nostro paese ai nostri giorni. (...) Ho cercato di presentare degli esseri complessi, non degli eroi o delle eroine. Mi sembra sia questo il modo più vero e più efficace per descrivere il nostro ambiente sociale. In questo senso 'IL COMPROMESSO' è il film più sociale che io abbia fatto".

(E. Kazan - intervista - "Positif" - 1970 - n. 114)

* * * * *

"IL COMPROMESSO", più che l'autobiografia di un regista celebre chiamato Kazan, è, in filigrana, il libro bianco dell'emigrato americano, l'anti-"Via col vento"; l'opera più sottilmente demistificatrice a colpo sicuro che sia mai stata scritta (e filmata) sul Nuovo Mondo, le sue pompe, i suoi fasti (...). Tutto il dramma americano parte da questa contraddizione fondamentale: chi ha "l'aver" più del necessario, perde "l'essere". Al culmine del successo sociale vi è una tremenda disfatta spirituale. C'era da prevederlo. E Kazan ce ne fornisce, con prove - e molto concrete - di un realismo quasi insopportabile, la dimostrazione irrefutabile.

(C. Beylie - "Cinéma 70" - n. 148)

* * * * *

Non è difficile definire il percorso del cinema di Elia Kazan facendo emergere dal suo universo, così affascinante e truculento, almeno una linea, quella che va in direzione di un progressivo coinvolgimento. Ne viene fuori un tenace e doloroso gusto di assumere in sé quanto era stato precedentemente spostato o dilazionato. Roger TAILLEUR si è avvalso di questa linea di forza e ha potuto suddividere la filmografia di Kazan in tre paragrafi: Egli, Tu, Io. "IL COMPROMESSO" non fa altro che portare alle estreme conseguenze questo spostamento d'accento, questa politica dell'esperienza individuale, la messa in gioco della soggettività che la anima, la messa in scena del proprio dramma personale. Messa in scena e messa in gioco che si sono sempre realizzate sviluppando un conflitto che opponeva più personaggi tra loro, o dei personaggi a un ambiente. (...) Per Kazan, per capire il suo cinema e goderlo (o viceversa), non bisogna mai dimenticare il rapporto bruciante che lega sempre la sua vita al suo cinema, le sue esperienze politiche a quelle culturali. Per cui tutto appartiene al terreno dell'autobiografia (di un uomo, di un regista).

(E. Ungari - "Cinema e Film" - 1970 - n. 11/12)